

ECONOMIA & LAVORO

MONZA (cmz) Da anni Federconsumatori è impegnata nella tutela dei cittadini che avevano scelto di proteggere i propri risparmi sottoscrivendo buoni fruttiferi postali e, al momento della riscossione, si sono visti riconoscere un importo inferiore al dovuto. «Basti pensare che, per un buono fruttifero serie Q emesso a maggio (dal 1988 al 1995) per il valore iniziale di cinque milioni di vecchie lire il "maltolto" da parte di Poste Italiane spa e Cassa Depositi e Prestiti spa ammonta a ben 3.773,49 euro».

«Per far valere i diritti di questi risparmiatori e per permettere loro di ottenere il giusto

Avviso a tutti coloro che li posseggono Buoni fruttiferi postali serie Q, class action di Federconsumatori

riconoscimento del danno subito - prosegue **Alessandro Cherubin** di Federconsumatori MB - abbiamo deciso di avviare una class action rivolta a tutti i possessori di buoni fruttiferi postali serie Q emessi dopo il 1° luglio 1986 e riscossi entro il 19 maggio 2021».

A giudizio di Cherubin «Federconsumatori, dopo aver ottenuto le prime sentenze favorevoli al risparmiatore e aver individuato il criterio, per tutti i tagli e periodi di emissione, con il quale indebitamente Poste italiane trattiene questi importi, ha deciso di intervenire e di attivare un'azione di classe a livello nazionale che coinvolga coloro che possiedono i Buoni postali fruttiferi serie Q».

Gli interessati possono rivolgersi agli sportelli Federconsumatori della provincia di Monza Brianza oppure inviando una mail: info@federconsumatori.monzabrianza.it

I dati della Cna Lombardia sono stati commentati dal presidente Parolo, dall'assessore regionale Guidesi e dal consigliere Pizzul Si intravedono segnali di ripresa

Nel 2020 il Pil è calato del 9,4% ma la ripresa per il 2021 è stimata al +5%, superiore alle aspettative

MONZA (cmz) Il Pil (Prodotto interno lordo) della Lombardia nel 2020 è diminuito del 9,4%, meno rispetto alle stime precedenti (-9,8%) e si attende una ripresa del +5%, più robusta rispetto alla stima di gennaio (+3,9%). Consumi e investimenti si confermano in picchiata, rispettivamente del -11,3% e del -9,1%. L'occupazione si è ridotta di circa 77.400 unità, con una contrazione dell'1,7% rispetto al 2019. Per l'export 13,5 miliardi in meno, ma si prevede una crescita del +13,6% nel 2021.

Sono questi i risultati presentati giovedì in conferenza stampa da Cna Lombardia, su dati del Centro Studi Sintesi.

Con riferimento specifico alla situazione della Lombardia, il presidente di Cna Lombardia **Daniele Parolo** ha commentato: «Accanto al segnale positivo di una flessione del Pil più contenuta delle attese e a una previsione di ripresa più robusta per l'anno in corso, a colpire sono i dati del turismo. Su questo comparto si è abbattuto un vero e proprio tsunami. Non possiamo più aspettare oltre la definizione di una strategia di "ricostruzione" delle possibilità economiche del comparto. Fisco e credito devono essere flessibilissimi».

L'indagine non si è comunque limitata a quantificare il danno economico derivante dalla pandemia, ma ha voluto tracciare anche una via per tornare a crescere in modo sostenibile.

«Alcuni settori - ha rimarcato Parolo - saranno intensamente investiti dalla transizione ecologica, nel senso che in quei settori il



Indicatore	Var. rispetto a fine 2019 - (1° trimestre 2021)	Valore	Indicatore	Var. rispetto a fine 2019 - (1° trimestre 2021)	Valore
PIL (ANNO 2020)	-9,4%	+1.703	NUOVE IMPRESE ISCRITTE (GEN-MAR 2021) - VAR. RISPETTO GEN-MAR 2020	+1,703	
CONSUMI (ANNO 2020)	-11,3%	-3.286	IMPRESE CESSATE (GEN-MAR 2021) - VAR. RISPETTO GEN-MAR 2020	-3.286	
INVESTIMENTI (ANNO 2020)	-9,1%	-1,7%	OCCUPATI (MEDIÀ ANNO 2020)	-1,7%	
TOTALE IMPRESE ATTIVE (VAR. RISPETTO A FINE 2019 - (1° TRIMESTRE 2021))	-0,1%	+675,2	C.I.G. (GEN-DIC 2020) - MIEGLIO DI ORE AUTORIZZATE	+675,2	
IMPRESE ARTIGIANE (VAR. RISPETTO A FINE 2019 - (1° TRIMESTRE 2021))	-0,7%	-10,6%	EXPORT (ANNO 2020)	-10,6%	

A sinistra Daniele Parolo, presidente di Cna Lombardia, qui sopra una slide che riassume gli effetti del Covid sull'anno 2020 in Lombardia

livello di mobilitazione degli investimenti sarà più alto, con effetti di innovazione più rilevanti, con margini di crescita del valore aggiunto e dell'occupazione più interessanti».

L'Osservatorio, ha analizzato l'impatto del Covid 19 sulle principali economie regionali d'Europa confrontandolo con i dati regionali lombardi. Lo Studio evidenzia come anche per le regioni europee, la pandemia dal punto di vista economico sta stata devastante e senza precedenti. Il Pil è diminuito ovunque: i Länder tedeschi sono stati gli unici che hanno registrato flessioni più contenute rispetto alle regioni trainanti della nostra economia.

All'incontro sono intervenuti anche due politici regionali, l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** e il capogruppo del Partito democratico **Fabio Pizzul**. Entrambi hanno espresso soddisfazione per il fatto che, sia pure in tono minore, a settembre a Milano

si terrà il Salone del mobile.

L'assessore Guidesi ha rimarcato come il confronto con il Governo Draghi è costante che alcuni dei dati illustrati erano attesi, «perché la pandemia ha provocato chiusure e inattività che sono all'origine dell'incapacità di produrre Pil. Il dato che ci incuriosisce è quello della produttività che però vedremo solo più avanti, perché l'utilizzo della cassa integrazione ha inciso in modo elevato sulle ore lavorate».

Guidesi si è chiesto anche quanto lo sviluppo dello smart working peserà in futuro sul commercio perché «l'e-commerce non ha compensato le perdite effettive».

Si è poi soffermato sulla crescita inferiori di alcune regioni italiane rispetto ad altre regioni d'Europa «un segnale che gli strumenti che mettiamo a disposizione del tessuto produttivo lombardo devono essere aggiornati. Uno sforzo e un lavoro che dobbiamo fare e che stiamo facendo».

Un pensiero l'ha poi rivolto al turismo e alla transizione ecologica. «Le imprese sono più avanti della politica e occorre fare attenzione che le norme non frenino questo processo».

«Se il sistema è favorevole alla transizione ecologica - gli ha fatto eco il consigliere Pizzul - anche chi in questo momento è più indietro può mettersi in gioco e anche i cittadini possono farlo in nome di quella transizione integrale di cui parla anche **Papa Francesco**».

Il capogruppo del Pd si è quindi soffermato sul tema del turismo, auspicando che in Lombardia si possa promuovere un turismo più diffuso, «che induca chi visita la nostra regione a fermarsi più di un paio di notti». Quindi, auspicando una ripresa delle attività già da questo mese di maggio, ha sottolineato di guardare «con ammirazione e stima alle piccole e medie imprese, che fanno fatica ma hanno retto».

Maurizio Colombo

L'uscente Busnelli resta come vice E' il lecchese Marco Canzi il nuovo presidente del Gruppo Acsm-Agam

MONZA (cmz) Martedì scorso l'assemblea degli azionisti di Acsm-Agam ha approvato il Bilancio 2020 ed eletto nuovo presidente della società il lecchese **Marco Canzi**, 51 anni, vicepresidente uscente e in precedenza nel Cda di Lario Reti Holding.

Con l'approvazione dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 è stato contestualmente esaminato il bilancio consolidato del Gruppo. Come abbiamo già avuto modo di rimarcare l'emergenza Covid ha avuto impatti complessivamente contenuti sui conti. Un risultato conseguito grazie alla diversificazione delle proprie attività, costituite in gran parte da servizi essenziali, al fatto che alcune di esse sono regolate e quindi potenzialmente non soggette a volatilità o quantomeno a volatilità molto contenuta e grazie, infine, alle azioni promosse dal Gruppo.

L'Assemblea dei soci ha inoltre approvato all'unanimità la proposta del Consiglio di amministrazione e deliberato la distribuzione di un dividendo unitario lordo di 0,08 euro per azione.

Il neopresidente Canzi succede al monzese **Paolo Busnelli**, ora vice con la comasca **Nicoletta Molinari**. Completano il Cda Annamaria Arcudi, Maria Ester Benigni, Edoardo Iacopozzi, Roberta Marabese, Claudia Mensi, Paola Musile Tanzi, Maria Angela Nardone, Pietro Scibona e Paolo Soldani e Pierpaolo Florian. Il nuovo Consiglio di amministrazione rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023.



Il neopresidente Marco Canzi

L'incarico si somma a quello brianzolo L'ingegnere Aldo Fumagalli presidente di Ucid Lombardia

MONZA (cmz) L'ingegner **Aldo Fumagalli**, presidente di Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) Monza Brianza è stato acclamato all'unanimità presidente del gruppo lombardo dell'Ucid.

Gruppo Lombardo che è costituito da 18 sezioni di cui 16 in Lombardia, più quella di Piacenza in Emilia Romagna e di Novara in Piemonte.

Il Consiglio ha anche approvato all'unanimità le altre cariche apicali proposte dal neopresidente e previste dallo Statuto quali i vicepresidenti, i vicesegretari e il tesoriere.

Dall'Ucid della Brianza arriva anche il neosegretario del Gruppo lombardo, **Luigi Pozzi**.

Altri incarichi apicali a persone vicine alla sezione brianzola dell'Ucid hanno premiato **Giovanna Forlaneli**, presidente del Collegio dei probiviri; **Matteo Alaimo**, presidente del Collegio dei revisori dei conti; **Ugo Fumagalli Romario**, delegato al Consiglio Nazionale, papà del consigliere brianzolo Ucid **Giulio** che con **Laura Fumagalli** sono stati da poco



Aldo Fumagalli

eletti membri del Consiglio del Gruppo Lombardo.

«Rivolgiamo al neo presidente del Gruppo lombardo e a tutti i neo eletti - ha sottolineato in una nota la sezione brianzola Ucid - le più sincere felicitazioni per i prestigiosi incarichi che coronano degnamente i loro innegabili meriti. Siamo certi che la nuova squadra dell'Ucid Lombardia, con la guida di Aldo, porterà a risultati di eccellenza, tenendo sempre presente la centralità dell'uomo e come faro la dottrina sociale della chiesa».

E' stato sottolineato nel corso di un webinar con i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil Lavorare in tempo di Covid è più stressante

MONZA (cmz) Il lavoro al tempo del Covid è fonte di stress. Lo hanno sottolineato la scorsa settimana Cgil, Cisl e Uil lombardi ma lo dice anche un'indagine dei Consulenti del lavoro, focalizzata sull'utilizzo dello smart working.

«Sottovalutare i rischi dello stress lavoro-correlato, soprattutto in questa fase di pandemia Covid-19, può determinare impatti negativi rispetto alla sicurezza nel lavoro e alla salute di lavoratrici e lavoratori. Occorre quindi una rinnovata attenzione da parte delle istituzioni e delle aziende. Oltre che un attivo coinvolgimento dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e dei lavoratori da parte delle imprese».

E' in estrema sintesi quanto emerso martedì mattina nel corso del webinar «Lo stress lavoro correlato al tempo del Covid» organizzato da Cgil, Cisl e Uil Lombardia in vista della Giornata mondiale della salute e sicurezza sul lavoro, celebrata il 28 aprile.

Un incontro al quale sono intervenuti anche **Carmine Esposito**, esperto dell'Inail Lombardia e **Paolo Campa-**

nini, psicologo del lavoro.

In base agli ultimi dati dell'Agenzia europea per la Sicurezza e la salute sul Lavoro, il 40% delle imprese italiane dimostra interesse per lo stress lavoro correlato, ma solo il 20% dichiara di affrontarlo con attività di formazione e interventi sull'organizzazione del lavoro.

«Il Covid-19 - sostengono Cgil, Cisl e Uil Lombardia - impone di aggiornare la valutazione del rischio stress lavoro-correlato e soprattutto di avviare delle azioni per combatterlo e trovare le idonee soluzioni al problema che diventa sempre più evidente. L'organizzazione del lavoro, come hanno sempre sostenuto le organizzazioni sindacali, può essere un fattore di rischio se non correttamente gestito, sia per chi si è sempre recato sul luogo di lavoro sia per chi opera in smart-working. Diversamente da altre categorie di rischi lavorativi, lo stress lavoro correlato è infatti sempre presente indipendentemente dal fatturato aziendale, dal numero di dipendenti e dal settore di appartenenza o potrebbe aumentare nel caso di



Anche lo smart working per molti lavoratori è stato fonte di stress

lavoro agile».

Sottolineatura che, a giudizio dei sindacati, è valida «a maggior ragione a seguito di un cambiamento globale quale quello portato da una pandemia. Il rischio da stress lavorativo deve essere affrontato, gestito, monitorato e deve portare alla messa in atto di misure preventive efficaci allo scopo di ridurre l'entità del potenziale danno, favorire il benessere delle per-

sone nelle organizzazioni e un'equa distribuzione dei carichi di lavoro». Sono «ugualmente importanti - concludono i sindacati - anche la prevenzione ed il blocco delle azioni di mobbing, una formazione dei lavoratori adeguata alla mansione e ai carichi di lavoro ed il rispetto della normativa in materia di orario di lavoro (riposi, ferie, congedi, lavoro supplementare e straordinario)».